



## Pedagogia clinica Il metodo BodyWork®

di Guido Pesci\*

La stimolazione tattile è per l'uomo una costante garanzia di equilibrio psico-fisico e socio-relazionale che ben lo caratterizza fin dall'atto del suo concepimento. Il BodyWork® è un metodo che per mezzo della tattilità garantisce disponibilità e piacere ad abitare positivamente il proprio corpo fino a renderlo dialogante, disponibile allo scambio. Preziosi *effleurages*, parole tattili sollecitano sensazioni efficaci, forme di comunicazione non verbale importanti e piacevoli, idonee a placare le tensioni, capaci di sostenere la conoscenza di sé e mantenere vivo l'equilibrio delle emozioni.

Le stimolazioni tattili assai bene riescono a far dialogare l'uomo con il proprio corpo biologico – il corpo oggetto –, ma anche quello psicologico – corpo soggetto –, a fargli avere coscienza di essere un corpo e di vivere e comunicare con esso. Una relazione e comunicazione che si realizza, appunto, attraverso il corpo, strumento di una esperienza soggettiva con la quale l'individuo costituisce e struttura il senso stesso della sua esistenza nel mondo. Egli ha un bisogno essenziale di esistere e di sentire che esiste, essere in contatto con il proprio corpo, di non considerarlo come qualcosa che *ha*, ma piuttosto come qualcosa che *è*, e ciò significa conoscerlo bene e non solo attraverso lo specchio. La scoperta del Sé favorita da questo metodo avviene su due livelli: cognitivo e affettivo-relazionale. Il primo porta a distinguere l'altro da me, il confine, ossia l'*essere dentro il mio corpo*, e dunque le azioni che producono effetti su di me e sull'ambiente che mi circonda, a elaborare quanto mi raggiunge dal di fuori e quanto si produce in me. Il secondo, invece, vuole l'individuo al centro di situazioni, eventi e vissuti emozionali. Il livello cognitivo e quello affettivo-relazionale presiedono la costituzione sostanziale, progressiva e non mai ultimata, della personalità.

Il corpo "toccato" non si limita a registrare una percezione ma ne definisce il linguaggio degli affetti, la consistenza dell'esperienza, che può diventare acuta e sfociare dal piacere oggettivo al piacere soggettivo.

Il pedagogista clinico, sa che per conoscersi, per riacquistare il benessere fisico e psichico, per abbattere il muro psicologico che ci isola dal mondo è utile un contatto con gli altri che rende vivo il nostro corpo. Egli utilizza il metodo BodyWork e sa bene che, per mezzo delle stimolazioni tattili, la persona può scoprire la propria identità corporea, entrare in confidenza e in sintonia col proprio corpo, definirne i contorni e pervenire a esperienze di trasformazione delle tendenze psichiche sotterranee, ovvero a una coscienza di sé attualizzata nello spazio e nel tempo

contingenti e che, confortata dall'intuizione di insieme, caratterizzerà il suo modo di esprimersi nella vita.

Nel corpo è scritta la nostra storia, per cui lavorare su di esso significa entrare anche nella sfera emotiva... attenuare le tensioni, liberarlo da quella "corazza" di rigidità costruita per difenderci dall'ambiente esterno.

Il pedagogo clinico, rivolgendosi al corpo, non cura le rigidità muscolari, i dolori alla schiena e i vari problemi di artrosi, artrite cervicale, scoliosi... né si propone di allungare le muscolature... lo scopo non è "guarire" l'individuo, quanto permettergli di scoprire la propria identità corporea, entrare in confidenza e in sintonia col proprio corpo.

La dialogicità corporea richiesta dal BodyWork, promuove la ricerca di un contatto per conoscersi, per riacquistare il benessere fisico e psichico, per abbattere il muro psicologico che isola dal mondo e ritrovare un dialogo in cui siano assenti la fretta e la meccanicità dei gesti.

Appena le mani del pedagogo clinico raggiungono la persona senziente, si origina il senso trasduttore dei segni lasciati dalla mano, i quali irradiano in tutto l'organismo un piacevole giovamento generale, un alto grado di fiducia, tranquillità e sicurezza. Si tratta di contatti fisici, manipolazioni tissutali che offrono a un tempo l'opportunità di un giudizio demografico, topografico e temporo-spaziale. Sulla superficie del corpo si attiva la comunicazione e poiché le stimolazioni tattili devono lasciare una traccia, una impressione piacevole, i movimenti saranno armonici, uniformi, realizzati senza fretta, per creare una sensazione e una conseguente percezione in estensione del piacere in ogni altra parte del corpo.

Le mani del pedagogo clinico in un primo momento servono a rassicurare, poi incoraggiano, accompagnano, si muovono in sincronia, si fermano più a lungo su un punto, connotano quanto il corpo trasmette e svela, e agiscono con una pressione conseguente. Le modalità operative sono varie, sono previsti il contatto simultaneo dei polpastrelli dei due pollici e un loro movimento sincronico, nonché movimenti simultanei, sincronici e alternati del palmo della mano dal centro verso la periferia, movimenti rotatori del dorso di questa in evoluzione centripeta e centrifuga ecc.

Alla mano che percorre il corpo non possiamo sottrarre inoltre il proprio valore simbolico, il trasferimento del potere dall'autorità a chi è degno, la possibilità di esprimere promessa, riconciliazione e, in concreto, la straordinaria opportunità dell'uomo di toccare, plasmare, modellare le cose, di compiere, cioè, atti "creativi".

Le stimolazioni tattili che il pedagogo clinico deve sapere praticare con consapevolezza di gesti, sono un nutrimento di vitale importanza per la persona, poiché sono un'espressione di amore, rappresentano un'esperienza vivificante in cui si attua una comunicazione a livelli profondi, si attinge a zone intime dell'essere umano, proprio come fa l'albero che per crescere attinge alle sue radici.

\* [www.guidopeschi.it](http://www.guidopeschi.it) / [www.isfar-firenze.it](http://www.isfar-firenze.it)